

Chimici Cgil
«Non serve anticipare il congresso»

RAUL WITTENBERG

ROMA. I chimici della Cgil chiedono che la confederazione definisca una «completa linea strategica» per poi procedere a una verifica sui gruppi dirigenti, compresa la segreteria confederale. E cominciano a dare il loro contributo con una proposta sulla contrattazione e sul suo sostegno legislativo, nel quale entra anche l'applicazione degli articoli 39 e 46 della Costituzione. Inizia il congresso straordinario della Cgil? No, è soltanto la riunione del consiglio generale della Filcea, forse non a caso tenuta proprio nella sede della Cgil, invitando il segretario confederale Fausto Bertinotti (oltre tutto presente) a dare il suo contributo, appunto per contribuire «al dibattito politico sindacale che si è aperto nella confederazione» con una relazione del leader dei chimici Sergio Colferati.

Del resto per la Filcea «le difficoltà della Cgil non si risolvono col congresso straordinario che sarebbe fuorviante» accentuando la discussione sui gruppi dirigenti, ma rispettando gli appuntamenti fissati, conferenza programmatica prima, d'organizzazione poi. «È a questo punto che può nascere un nuovo gruppo dirigente autorevole», dopo «un dibattito esplicito e reale, fuori da schieramenti precostituiti» secondo un metodo che già la Filcea sta sperimentando: di volta in volta si determinano maggioranze e minoranze che non si identificano con le componenti tradizionali della Cgil.

Il progetto complessivo proposto dalla Filcea è noto, in sostanza scorpora il contratto nazionale collettivo di categoria, sostituito dal contratto unico dell'industria in cui si negozia la parte normativa, il sistema generale degli orari, il minimo salariale. Segue a livello di holding il contratto sulle scelte strategiche, grazie alla predisposizione legislativa di nuovi schemi di relazioni industriali: intanto la Filcea lo sta facendo con la Montedison e l'Eni sul futuro polo chimico, prima ancora della costituzione dell'Enimont. Quindi, nel singolo stabilimento un'altra fase della contrattazione sulle condizioni concrete di lavoro, dall'orario di fatto al salario, con una parte di aumenti anche legata alla produttività, che però è controllabile (non è così nel famoso accordo separato alla Fiat) in quanto si misura a livello di unità produttiva. Ed è proprio questa parte della proposta ad avere il pieno consenso di Bertinotti, in quanto «rilancia la contrattazione aziendale e qualifica la politica salariale»: un ritorno in fabbrica, insomma. Proprio la posizione di coloro che il numero due della Filcea Franco Chiarico (socialista), parlando coi giornalisti, ha definito «vecchie zitelte con vecchi merletti e la bandiera impolverata». Aggiungendo che la posizione di Bertinotti è «antidialogica» e che «l'unità interna della Cgil e quella con Cisl e Uil. Tuttavia bene hanno fatto Bertinotti e Lucchesi, dirà il segretario Filcea De Gasperi (pci) a rompere la «crosta burocratica che paralizza la segreteria Cgil» in cui «manca una leadership complessiva»: un problema che riguarda soprattutto la componente comunista nel suo insieme, non solo il segretario generale. Di qui la necessità di «un nuovo gruppo dirigente».

La segreteria del sindacato metalmeccanici si è conclusa con la convocazione del Comitato centrale

Fiom, confronto ma senza traumi

Il difficile dibattito nella segreteria Fiom si è concluso con l'impegno a proseguire il confronto non solo sul caso-Fiat, ma sull'intera strategia rivendicativa. Discussione che si concluderà con una riunione del Comitato centrale, a novembre. Cremaschi e Cerfeda hanno ritirato le dimissioni. Terzi, segretario aggiunto della Lombardia, sollecita comunque una scelta precisa per la vertenza Fiat.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. È un documento sindacale e inevitabilmente deve pagare un prezzo alla chiarezza. Così, ritrovata l'unità - meglio: l'impegno di tutti a proseguire un dibattito franco senza forzature - diventa «la precisa volontà di avviare una discussione approfondita e cercare di assumere decisioni impegnative». E così il ritiro delle dimissioni di due segretari della Fiom, Giorgio Cremaschi e Walter Cerfeda, viene «complicato» con questa frase: «A fronte di questo impegno politico, cadono le ragioni delle dimissioni avanzate nei giorni scorsi».

A Pomigliano ancora tanti dubbi

DALLA NOSTRA REDAZIONE

VITO FAENZA

NAPOLI. Fra i lavoratori dello stabilimento di Pomigliano c'è scoppio per la decisione della Fiom. La critica all'intesa sull'accordo di luglio non si è espressa finora con un documento esplicito (come è avvenuto, invece, in altre fabbriche), ma il silenzio non significa affatto che in Campania, come ha dichiarato qualcuno, tutti siano d'accordo su quanto è stato fatto.

Proprio in questi giorni, nello stabilimento di Pomigliano era partita una vertenza di largo respiro contro la Fiat, una lotta che investe le questioni dei ritmi produttivi e dell'ambiente, e già nei reparti meccanica e verniciatura si sono svolti scioperi compatti su questi temi. L'estensione di mezz'ora al termine di ogni turno aveva visto una partecipazione abbastanza forte e si stava creando un movimento su queste questioni che coinvolgeva tutto lo stabilimento.

Per questo la notizia della «ricicatura» sull'accordo di luglio ha creato perplessità. La maggior parte dei delegati Fiom di Pomigliano teme un appiattimento della federazione su determinati temi e questo viene visto come un pericolo da scongiurare. Anche per quanto riguarda l'entrata nelle commissioni è vista con un giudizio abbastanza critico, ma articolato: «In parole povere è riduttivo affermare nelle commissioni sì, nelle commissioni no. Il vero problema è come si entra, con quali intenzioni e con quali scopi. Il nodo della questione è qui», affermano alcuni delegati ed alcuni operai della fabbrica napoletana.

I due segretari Cremaschi e Cerfeda hanno ritirato le dimissioni Terzi: «L'accordo di luglio non ci può ingabbiare»

Fiom, confronto ma senza traumi

renze di valutazione siano improvvisamente scomparse. Molto semplicemente il sindacato dei metalmeccanici Cgil ha deciso che la discussione - avviata sul «caso-Fiat» ma ben presto allargata a tutta la strategia rivendicativa del sindacato - deve andare avanti, senza per questo creare traumi. E la segreteria ha già deciso quali saranno le scadenze di questo dibattito. All'inizio di novembre si riunirà il comitato centrale, convocato ad Ariccia, che sarà anticipato di qualche giorno dalla riunione del «coordinamento Fiat» dei delegati. E sarà proprio quest'assemblea a dire l'ultima parola sulla questione della partecipazione o meno della Fiom alle commissioni previste dall'accordo separato di luglio.

Questo «iter» di discussione necessariamente ha imposto uno slittamento delle date per il confronto con la Fiat. Il sindacato e la casa torinese torneranno ad incontrarsi perciò il 28 ottobre. Slittamento, questo, che ha irritato la Fim-Cisl che per bocca del suo responsabile del settore auto, Angelino, fa sapere «di non poter concedere ulteriori dilazioni alla Fiom. Se salterà anche l'incontro del 28 la Fim chiederà alla Uilm di andare avanti lo stesso con la Fiat nella costituzione delle commissioni».

Più o meno sulla stessa falsariga anche le dichiarazioni dei dirigenti della Uilm. Basta questo a spiegare che, da solo, l'accordo raggiunto tra le tre segreterie non basta a «ricucire» un rapporto che si è lacerato all'inizio dell'estate. Comunque sia, la Fiom-Cgil non ha alcuna intenzione di farsi condizionare dalle pressioni esterne. La segreteria ha deciso di «avviare una discussione» e la vuole condurre in fretta, in stretto rapporto con le singole realtà aziendali. Terzi conclude così: «In Lombardia intendiamo muoverci in questa seconda direzione».

spiega che il confronto verte sulla costruzione di un nuovo sistema di relazioni sindacali (e su questo tema si è molto avanti: c'è già un'idea di modificare il contratto nazionale per dare più spazio a quello aziendale), sui rapporti unitari, sulle priorità contrattuali. E ovviamente anche sul caso-Fiat. Dove si confrontano tesi diverse. Lo ricorda per tutti il segretario generale aggiunto della Cgil-Lombardia Riccardo Terzi: in una dichiarazione dice che «si tratta di decidere se l'unica possibilità che resta aperta sia quella di gestire spazi ristretti definiti con l'accordo separato, se invece, si vuole realisticamente rilanciare una linea alternativa su obiettivi concreti, sulla condizione di lavoro, sugli orari, in stretto rapporto con le singole realtà aziendali».

Terzi conclude così: «In Lombardia intendiamo muoverci in questa seconda direzione».

Nello stabilimento di Pomigliano le questioni che i delegati e gli operai ritengono aperte sono quelle che si ritengono aperte in altri stabilimenti del gruppo, vale a dire ambiente, orario di lavoro, organizzazione produttiva, qualità e quantità del salario, occupazione, pari opportunità. Nel napoletano, oltre tutto, in alcuni reparti ci sono ritmi insostenibili mentre in altri, a quanto pare, sono completamente sbagliati.

La Cgil supera i 4,7 milioni di tesserati

Iscritti	Settembre 1987	Settembre 1988
Attivi	2.707.834	2.668.892
Pensionati	1.897.030	2.030.584
Disoccupati	28.875	54.012
TOTALE	4.633.839	4.753.888
Nord	2.423.907	2.472.014
Centro	959.882	980.995
Sud	1.249.950	1.300.879
TOTALE	4.633.739	4.753.038

ROMA. Non accadeva da trent'anni. A settembre la Cgil ha superato i 4 milioni e 700mila iscritti. Un abitante ogni dodici. «Lo annuncio con piacere - ha detto il numero due della Cgil Ottaviano Del Turco - mentre occupiamo pagine intere dei giornali con vicende e contrasti comprensibili solo agli addetti ai lavori e a volte neppure a quelli. Se i miei colleghi riflettessero un attimo su questo semplice dato - ha aggiunto con una trasparente freccia ai protagonisti delle polemiche sulla Cgil - gli psicodrammi in atto finirebbero tutti nella farsa». Intanto il segretario organizzativo confederale Luigi Agostini osserva che «nonostante le polemiche, le guerre della seccchia», la Cgil è un corpo sano che nei luoghi di lavoro riceve consensi. Abbiamo verificato un recupero tra i lavoratori attivi e un aumento tra i pensionati. Agostini conta su un ulteriore recupero entro la fine dell'anno anche in regioni come l'Emilia, la Toscana e la Campania».

«Tutto ciò nonostante le polemiche (c'è un paradosso solo per chi non conosce la Cgil) che per Agostini sono «piuttosto disordinate», con qualche «eccesso di tono». Ma il 25 e 26 ottobre sarà proprio l'esecutivo confederale a dare «un ordine più preciso al dibattito interno», con una relazione di Antonio Pizzinato.

A Torino è ancora polemica con Fim e Uilm

TORINO. Se qualche dirigente nazionale Fiom pensava di ricucire lo «strappo» dell'accordo separato Fiat firmando un documento unitario sulla gestione dell'intesa, ciò che capita nella fabbrica torinese rivela che è stata un'ingenuità. Fim-Cisl e Uilm usano quel documento unicamente per denigrare la Fiom di fronte ai lavoratori.

Ha cominciato mercoledì la Fim, affiggendo all'interno di Mirafiori una locandina che irrideva la Fiom per il tardivo «riconoscimento» dell'intesa. Ieri è stata la Uilm a diffondere nelle officine un volantino altrettanto becero. Ieri poi sono state distribuite all'interno della Fiat Mirafiori 15mila copie del comunicato con cui mercoledì la Cgil del Piemonte e di Torino e la Fiom piemontese hanno ribadito un giudizio nettamente negativo sull'accordo separato e la necessità di riempire i «vuoti» attraverso ulteriori trattative con la Fiat, da condurre unitariamente, sottoponendo gli esiti al giudizio dei lavoratori.

Oggi manifestano al ministero **Senza cassa integrazione i 4.300 della Indesit?**

TORINO. È il più drammatico problema occupazionale che sia rimasto nell'industria italiana: 4.300 lavoratori (oltre metà dei quali in Campania e gli altri in Piemonte) che non hanno più nessuna possibilità di riavere un posto, da ben cinque mesi non prendono una lira di sussidio ed ora il governo minaccia di privarli definitivamente della cassa integrazione. Ma quasi nessuno parla di loro. Così oggi caleranno in massa a Roma, per manifestare davanti ai palazzi ministeriali.

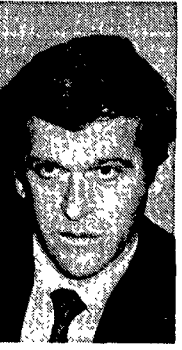
Finora questi lavoratori avevano tirato a campare con la cassa integrazione, 800mila lire al mese, per giunta versate con mesi di ritardo. In settembre infatti il Cipi avrebbe dovuto approvare la liquidazione delle loro indennità relative al mese di giugno che, se tutto fosse andato bene, sarebbero state pagate nel prossimo gennaio. Ma il Cipi non ha nemmeno preso in considerazione il caso Indesit, perché il ministero del Lavoro non aveva depositato la relativa istruttoria «tecnica». Interventi delle forze politiche, dei parlamentari e degli enti locali non hanno affatto smosso l'iter di questo indispensabile documento burocratico. E nei giorni scorsi si è appreso che il ministero non intenderebbe più rinnovarlo. Intanto è cominciato il solito rimpallo di responsabilità.

«Macché sciopero giapponese»

BRESCIA. «No, qui si sciopero scioperando» - spiega Aldo Cingolani - e oggi per noi operai sono 8 ore, giornata completa». In effetti l'adesso giallo con la scritta «Roma? No grazie» lo portano tutti, e non sulla tuta mentre lavorano, ma qui in piazza, mentre presidiano il Comune. E lo sciopero, che conclude un primo pacchetto di 12 ore, è riuscito proprio al cento per cento, al punto che è rimasto fuori anche il braccio destro del direttore generale.

«Macché sciopero alla giapponese. L'impero del Sol Levante non c'entra proprio niente con la nostra lotta». I lavoratori della Wührer di Brescia, che manifestano in piazza della Loggia contro il trasferimento degli uffici a Roma, nella sede del gruppo Peroni che sta conglobando la loro azienda, si mostrano infastiditi dalle notizie di stampa secondo cui alla Wührer «si sciopera lavorando».

Wührer che non dà risposte». I sindacati - dice il segretario regionale della Fiat-Cgil Bruno Cerri - chiedono che oltre alla direzione vendite siano mantenute le altre funzioni, come il servizio tecnologico per il controllo qualità del prodotto e alcuni uffici amministrativi, come sarebbe non solo possibile ma utile per la stessa azienda. La controparte però propone solo i trasferimenti o altre «forme indolori» senza però specificare né tempi né modalità. Per il prossimo incontro aspettiamo un documento scritto in cui si articolino queste proposte». Intanto il sindaco, Pietro Padula, ha ricevuto una delegazione di lavoratori ed ha promesso che il prossimo consiglio comunale esprimerà formalmente l'impegno a contrastare l'espropriazione della città, di una fabbrica che tra l'altro è una delle più antiche di Brescia.



Giorgio Benvenuto

zazione parziale del doppio riposo (due giorni attaccati a settimana) a cominciare dal periodo invernale (i Cobas chiedono l'impiego di 400 macchinisti in più); l'avvio della contrattazione nei compartimenti su dormitori, mensa e ambiente di lavoro; la fissazione dei criteri con i quali erogare il salario di produttività. La Fim infine invita i macchinisti a non sottrarsi alla mobilitazione contro i tagli e per la riforma dei trasporti.

Le compagnie del CESPSE addolorate per la scomparsa di **LAURA PIETRANGELO** la ricordano con grande affetto. Roma, 14 ottobre 1988

Le compagnie e i compagni dell'Ufficio stampa della Direzione del PCI profondamente colpiti per la scomparsa della compagna **LAURA PIETRANGELO** sono vicini al marito e ai figli. Roma, 14 ottobre 1988

I collaboratori politici e tecnici della Direzione del PCI si associano al dolore dei familiari per la scomparsa della cara compagna **LAURA**

e ne ricordano la profonda carica umana, la passione politica, la solidarietà fraterna e la solidarietà affettuosa che sapeva dispensare a tutti nel suo quotidiano impegno di direzione dell'Ufficio Assistenza. Roma, 14 ottobre 1988

Angela Pozzi e Aldo Nuccitelli profondamente addolorati per la scomparsa della cara **LAURA PIETRANGELO** la ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità. Roma, 14 ottobre 1988

Le famiglie Marozzi, Catenacci e Fusacchia partecipano con profonda commozione al dolore di Nicola e dei familiari tutti per la scomparsa di **LAURA PIETRANGELO**

In su ricordo sottoscrivono per l'Unità. Roma, 14 ottobre 1988

I compagni del Servizio assistenza della Direzione del Pci partecipano commossi al dolore dei familiari ricordando di **LAURA PIETRANGELO**

la straordinaria personalità, l'instancabile impegno, l'instancabile sensibilità e la nobiltà d'animo. I compagni: Vittoria Mascherano; Silvana Schellino; Costantino Mannarino; Giuseppe Santu; Giuditta Zocchi; Alberto Schiavoni; Rosa Spingi; Anna Casella; Stefania Corbetta; Leda Quintiliani; Camillo Martino; Argina Mazzoli; Raffaele Argenteo; Vincenzo Pedicino; Michele Manetti; Stefano Mele; Emma Oliva Diez; Corrado Spinelli; Carlo Manetti; Antonino Di Caro; Alessandro Pedicino; Fabio De Chiara; Ercole Gervasi; Spartaco Artuzzo. Roma 13/10/88

I familiari della compagna **LAURA PIETRANGELO** si svolgeranno oggi 14 ottobre alle ore 15 presso la sezione Campitelli - via dei Giubbonari. La camera ardente sarà aperta alle ore 12. L'orazione funebre sarà tenuta dalla signora Giglietta Tedesco, della Direzione del Pci

Emma e Memmo Nuccitelli profondamente colpiti dall'improvvisa scomparsa della cara compagna **LAURA PIETRANGELO** si uniscono al dolore dei familiari e sottoscrivono per l'Unità. Roma, 14 ottobre 1988

Grazia Labate con i compagni e le compagne della Sezione Sanità della Direzione del PCI ricordano **LAURA PIETRANGELO** con immenso affetto e stima. Roma, 14 ottobre 1988

Gabriella ricorda con grande rimpianto **CAMILLA RAVERA** a sei mesi dalla sua scomparsa e sottoscrive per l'Unità. Roma, 14 ottobre 1988

14/10/1960 14/10/1988 **GRAZIA CANDELORO** è ora unita al dilettato padre Giorgio. I loro cari il rammentano con rassegnato dolore. Roma, 14 ottobre 1988

È mancato ai suoi cari **GIOVANNI GAY** Addolorati lo annunciano la moglie Teresa, le figlie Adriana e Franca, il genero Nunzio, gli adorati Nunzio e Giandomenico, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali si svolgeranno sabato 15 c.m. alle ore 11.30 dall'abitazione di via Caraglio 81. Torino, 14 ottobre 1988

Nel secondo anniversario della morte della compagna **NIÖBE BORGATTI GAGLIA**

il marito, nel ricordarla a compagni ed amici, sottoscrive in sua memoria 500 mila lire per l'Unità. Chiavari, 14 ottobre 1988

A trenta giorni dalla scomparsa del partigiano **CESARE ROSSI (Zambo)** i compagni lo ricordano e sottoscrivono in sua memoria per l'Unità. Savona, 14 ottobre 1988

Nel 2° anniversario della morte della compagna **CATERINA PAGANETTO (Nata)** i compagni Mariella e Giorgio Rebecchi la ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità. Finale Ligure, 14 ottobre 1988

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro